

Tre Minuti Per Dio

L'esegesi di Philip K. Dick è l'ultimo lavoro di un autore che ha dedicato la vita a mettere in discussione la natura della realtà e la sua percezione, la malleabilità dello spazio e del tempo, il rapporto tra l'umano e il divino. Nel 1974, già noto ai lettori per opere come *La svastica sul sole*, *Ubik* e *Ma gli androidi sognano pecore elettriche?*, Philip K. Dick inizia a vivere intense e laceranti esperienze trascendentali. Da quel momento lo scrittore produce più di ottomila pagine di appunti, scritte sia a macchina che a mano. Lo scopo è quello di documentare il suo tentativo di comprendere quello che lui chiama "2-3-74", un'esperienza visionaria dell'intero universo "trasformato in dati". Tra confessioni intime, sapere esoterico, resoconti onirici e fughe romanzesche, Dick descrive il suo cammino verso il centro di un mistero cosmico che mette alla prova la sua forza d'immaginazione e la sua creatività fino al limite estremo. "E il mondo ha cominciato a parlare, in un vero linguaggio dei segni: in silenzio." - Philip K. Dick "Una vasta e calamitosa sequenza di discussioni con l'universo: intensa, spaventosa, grottesca, folgorante.

L'esegesi fa parte di quei libri che si è soliti associare a leggende e a uomini folli, ma Dick non era né una leggenda né un folle. Ha vissuto in mezzo a noi, ed è stato un genio." - Jonathan Lethem "Se volete sapere cosa si prova nel vedere il proprio mondo dissolversi, rivoluzionato da una nuova e visionaria percezione del reale, allora dovete leggere *L'esegesi*." - The Guardian

Si può vivere così? raccontava le conversazioni intrattenute da don Luigi Giussani con un gruppo di giovani decisi a impegnare la propria vita con Cristo, secondo l'intenzione di una dedizione totale. Un libro che godette di grande successo e larga diffusione presso credenti e non credenti. Si può

(veramente?!) vivere così? raccoglie i dialoghi tra don Giussani e altri gruppi di giovani che proprio quel testo ha saputo ispirare. Riflessioni germogliate a partire da quelle originarie e fondanti: una vera “scuola”, sviluppatasi intorno ai presupposti della statura della ragione e delle esigenze del cuore. Se ne ricava il ritratto di un don Giussani dedito a un appassionato esame del valore delle parole che legano a Cristo. Un’indagine sollecitata dalle domande dei ragazzi, in un dialogo ricco e aperto a chiunque voglia parteciparvi, anche tramite la lettura.

In virtù del suo impegno sociale e della profondità che emana da opere come Pustinia («deserto» in russo), libro assunto a classico della spiritualità cristiana, la figura di Catherine de Hueck Doherty si accompagna oggi a quelle di altre donne indimenticabili come Madre Teresa, Dorothy Day e Suor Emma-nuelle. Di origini russe, fuggì ventenne dal suo Paese per giungere infine in Canada, dove fondò col secondo marito, Eddie Doherty, la comunità «Madonna House», centro di accoglienza per bisognosi, oggi presente con le sue succursali negli Stati Uniti, in Canada e in Europa. Così come nelle sterminate foreste russe esistono le pustini e i pustinikki (abitanti del deserto), che nel silenzio sono disponibili ad accogliere chiunque si rivolga a loro, dall'esperienza di «Madonna House» sono nati, anche nelle metropoli, luoghi ove sperimentare nel silenzio, nel digiuno e con solo una Bibbia sul tavolo, il rapporto con Cristo. Catherine ci spiega il paradosso e l'esperienza concreta dei deserti nelle metropoli odierne, ci insegna come vivere il silenzio e l'accoglienza assoluta, anche nell'assordante mondo contemporaneo, in una costante opera a favore della giustizia sociale e contro il razzismo. Una proposta religiosa e umana sempre attuale. Catherine Doherty si definiva una «non teologa», ma nelle sue parole ritroviamo una saggezza che unisce il cristianesimo da Oriente a Occidente.

Il romanzo d'esordio di Charles Dickens, pubblicato prima a puntate e subito dopo in volume nel 1836, narra il viaggio di Mr. Pickwick (e di uno sgangherato drappello di pickwickiani) alla scoperta dell'Inghilterra vittoriana, con la missione - impossibile e comicissima - di condurre una sterminata e sregolata folla di etilisti, passeggiatrici, avvocaticchi, ciarlatani, impostori e truffatori di ogni ordine e grado sui sentieri di un'esistenza più composta e dignitosa: sentiero che nessuno degli interessati, per sfortuna di Pickwick e fortuna dei lettori, ha la minima intenzione di imboccare. Vicky Rai l'ha fatta franca un'altra volta. Grazie all'intervento del padre, il potente ministro dell'Interno dell'Uttar Pradesh, è stato assolto dall'accusa di aver assassinato la giovane barista Ruby Gill e ha deciso di festeggiare la buona notizia nella sua splendida villa vicino a Delhi. Ma cinque minuti dopo la mezzanotte le luci si spengono e un colpo di pistola uccide il padrone di casa. La polizia individua sei sospetti: un ingenuo aborigeno, una stella di Bollywood, un funzionario in pensione, un ladro di telefonini, un giovane texano e infine il padre di Vicky, ciascuno con un'arma, un movente e l'opportunità di sparare. Sei protagonisti che offrono uno spaccato della società indiana, sei trame i cui fili si inseguono per tutto il paese, sei vicende che si fondono in un appassionante intreccio, in un affresco polifonico che rende tutta la complessità dell'India di oggi.

Tre minuti per Dio sette uomini di Dio. Un testimone racconta la vicenda dei martiri di Tibhirine. Ancora Editrice
A seguito di disordini scoppiati nel quartiere dei macelli di Chicago, l'autore ricevette da un settimanale socialista l'incarico di documentare le condizioni di vita degli operai impiegati nel trust della carne.

Jonathan Grave è un mercenario, specialista in missioni

segrete, il migliore in circolazione nel recupero degli ostaggi. Non importa chi sia il committente, ciò che conta è portare a termine ogni missione senza lasciare tracce, nessun indizio che possa ricondurre alla sua identità. L'esperienza sul campo gli ha insegnato che per salvare la vita degli ostaggi e la propria pelle è necessario operare al di fuori della legge, spingersi oltre il limite del rischio. Ma a volte non basta neanche questo... Quando l'operazione di recupero di uno studente dell'Indiana fallisce, sfociando in una sanguinosa sparatoria, la carriera di Grave giunge al punto di non ritorno. Ha lasciato troppi indizi, e ora le autorità non gli danno tregua. Le indagini però portano alla luce qualcosa di inaspettato: Grave è coinvolto in un affare più grande, che nessuno poteva immaginare, nemmeno lui stesso. Qualcuno è sulle sue tracce, qualcuno di molto ricco e potente, che ha un solo interesse: tenere insabbiato un segreto pericoloso. E per raggiungere lo scopo è disposto a tutto, persino a torturare e uccidere chiunque gli ostacoli la strada, senza pietà.

"La Stampa". Forse il più straordinario, il più onesto, il più accurato e infine anche il più commovente libro tra i tanti che sono stati scritti sull'avventura dell'uomo nello spazio." È il commento autorevole del "New Yorker" all'edizione americana di *Se il Sole muore* di Oriana Fallaci, pubblicato in Italia da Rizzoli nel 1965 e poi tradotto in undici Paesi. Negli anni Sessanta la Fallaci, che è già scrittrice di fama e inviata di punta de "L'Europeo", trascorre lunghi periodi in America, tra gli astronauti e i ricercatori di Cape Kennedy. Li osserva, li esamina, li interroga. Ne risulta il diario di una donna che

vive i suoi tempi affrontando con curiosità ed entusiasmo le scoperte della scienza e della tecnologia, ma che guarda all'impresa spaziale con timore e molti dubbi. La narrazione prende la forma di un dialogo in parte immaginario con il padre. Con lui Oriana discute in modo anche polemico, consapevole della distanza che li divide: l'anziano genitore attaccato all'autenticità delle cose, agli alberi e alla terra che hanno nutrito intere generazioni. E la figlia che conduce la sua inchiesta nel "mondo nuovo" domandandosi a prezzo di quale felicità o infelicità l'individuo conquisterà la Luna e gli altri pianeti. "Se il Sole muore," le aveva detto Ray Bradbury in un memorabile incontro "la nostra razza muore col Sole E muore Omero, e muore Michelangelo, e muore Galileo. Salviamoli dunque, salviamoci." Dopo il suo appassionante viaggio, "piena di disperato ottimismo", la Fallaci si affida al futuro. "Costi quello che costi noi vivremo lassù."

In Europa ci sono i presupposti per l'esplosione di un conflitto sociale senza precedenti. Questo è il seme del malcontento, dell'egoismo e della disperazione che la classe dirigente han sparso a piene mani. Questo è il terreno fertile per la xenofobia, la violenza politica e sociale, il successo del populismo e dell'estremismo politico...

Miti, pazienti, pacati e ricchi di quella onesta e profonda umanità che solo la vera saggezza può infondere: tali sono i protagonisti del Novelliere campagnuolo, uno di più bei canti di lode della semplice vita contadina del nostro Ottocento. Basato su un progetto concepito nel 1857 e variamente modificato negli anni, ma mai pubblicato durante la breve vita

dell'autore, nel Novelliere Nievo sperimenta instancabilmente un nuovo linguaggio narrativo e letterario, a volte mimetico della parlata contadina, che già prelude a correnti letterarie successive. I protagonisti di queste novelle, per parte loro, fanno intravedere in filigrana i "piccoli eroi dall'anima grande" che popoleranno le Confessioni d'un italiano. L'introduzione di Giorgio De Rienzo ricostruisce la genesi del Novelliere, mettendone in luce gli scopi e l'importanza nella produzione dell'autore.

Un percorso di preparazione dei fidanzati al matrimonio cristiano. Nei sette incontri vengono toccati tutti i temi importanti. Il metodo presuppone la conduzione da parte di un sacerdote e di una coppia di sposi, a cui questa Guida è diretta.

Amie è una pianista dotata di un incredibile talento, ma quando una terribile tragedia colpisce la sua famiglia, smette di suonare e di interagire con il mondo esterno. Adam è un musicista con un'anima ferita e con un peso sulle spalle troppo grande da sopportare, che non gli permette di abbandonare le cattive abitudini e di lasciarsi andare alla vita. L'amore arriva, passionale e incontrollabile. Amie e Adam non riusciranno a sottrarsi al forte legame che li unisce, un legame fatto di note e di sentimenti contrastanti, che li obbligheranno a fare i conti con il loro passato e ad affondare con le mani l'una nel dolore dell'altro. Ma quando Adam la lascerà sola per seguire la sua strada, Amie si troverà a guardare qualcun altro con occhi diversi, a vederlo per la prima volta, a vivere nuove emozioni, così intense e vere che la porteranno a chiedersi se quello che c'è tra lei e Adam sia così forte come credeva e in grado di superare ogni ostacolo. E se quello che prova adesso per l'ultima persona che avrebbe dovuto amare è davvero così sbagliato. Perché l'amore non è fatto solo di parole e di grandi gesti, l'amore a volte è fatto di sguardi, di sorrisi celati, di mani che si cercano

e di note silenziose. Perché in tre minuti tutto può cambiare, in tre minuti si può anche imparare ad amare. Tre minuti, il tempo di una canzone. 3 Minuti è la riedizione in volume unico della trilogia Tre Minuti Di Me pubblicata nel 2014. Il romanzo si presenta con contenuti aggiuntivi ed epilogo esteso.

Publicato nel 1914, il libro di Alleyne Ireland è una vera riscoperta che arriva per la prima volta in Italia e che, nell'anno del centenario dell'assegnazione del primo Premio Pulitzer, permette di conoscere da vicino il genio visionario dell'uomo che ha cambiato il giornalismo. Joseph Pulitzer, giornalista ed editore ungherese naturalizzato statunitense, emigrò negli Stati Uniti nel 1864. Dopo aver combattuto con le truppe unioniste nella Guerra civile, fu corrispondente della "Westliche Post" e ne divenne in breve direttore e proprietario. Nel 1883 comprò il "New York World", che raggiunse rapidamente un'altissima diffusione. In pochi anni la sua figura venne ad avere una straordinaria influenza sulla politica americana e sul mondo della carta stampata, diventando un paladino della libera stampa e di un modo di intendere il giornalismo come servizio pubblico. Con la stessa velocità del suo successo, però, una vita frenetica e lo stress per i molti attacchi ricevuti da nemici e detrattori minarono le sue condizioni di salute. Pulitzer divenne cieco e, a partire dai primi anni del Novecento, fu costretto a passare buona parte dell'anno sul suo yacht lontano dal mondo e circondato da solerti segretari che si occupavano di lui. Non per questo smise di dedicarsi al giornale grazie al lavoro certosino dei suoi uomini che lo seguivano in ogni momento della giornata. Alleyne Ireland fu uno di loro e nel libro ripercorre il suo rapporto con questo incredibile e carismatico personaggio. Ireland racconta questo capo bizzoso, ma allo stesso tempo dotato di infinita gentilezza, malato, ma sempre concentrato sul lavoro, apparentemente chiuso nel suo mondo, ma

capace come pochi altri di capire la complessità; quello che esce dal libro è il ritratto unico di un uomo straordinario. Canale Mussolini è l'asse portante su cui si regge la bonifica delle Paludi Pontine. I suoi argini sono scanditi da eucalypti immensi che assorbono l'acqua e prosciugano i campi, alle sue cascatelle i ragazzini fanno il bagno e aironi bianchissimi trovano rifugio.

'Dentro di me non ho mai sentito la duplicità delle culture. Io faccio sempre la stessa cosa, una sola: mi occupo dell'uomo, lo studio nel suo comportamento, in azioni che talora si fanno estreme e giungono a uccidere un altro uomo. Un comportamento che si fa follia e che pure parla dell'umanità. Una piccola stazione di una piccola città. Ogni giorno simile all'altro, la scuola che ti aspetta, la vita che è una routine. Ma poi due ragazzi si guardano, si parlano e a poco a poco si conoscono, e subito arriva un bacio in punta di piedi. E così, all'improvviso, l'amore irrompe nella vita di Costanza e Angelo, con l'emozione, la passione, la felicità che porta con sé. Il tempo si sdoppia nei loro sguardi, si divide nei loro pensieri, e prende vita nelle due voci che, parallele come le rotaie del treno che li accompagna a casa dopo la scuola, cercano con tenerezza di dare un senso a un periodo della loro esistenza tanto delicato quanto affascinante. Sarà un momento indimenticabile e difficile al tempo stesso, sarà una prova che forse li cambierà per sempre, sarà l'occasione per perdersi in un amore senza fine. Un libro appassionato e dolce sul sentimento più cantato e mai spiegato dell'universo: l'amore. Una storia romantica che toglie il fiato. Le vite di due adolescenti che si incontrano nella fantasia di due grandi scrittori, capaci di raccontare il mondo con lo sguardo dei ragazzi. Un grande successo editoriale che ha fatto conoscere la coppia di autori più amata in Italia dai teenager.

Tre persone, in tre giorni diversi, vengono trovate morte nella

stessa camera d'albergo, la 554 del Flushing Regents Hotel di New York. Una rogna non indifferente per il detective Luis Fuentes, incaricato di fare luce sull'accaduto. Ma cos'è successo in quella camera? Com'è possibile che non vi siano tracce nemmeno nelle registrazioni delle telecamere di sicurezza? C'è forse un collegamento con l'ignobile traffico di cadaveri che da qualche tempo affligge la città? Sono interrogativi ai quali Fuentes dovrà dare una risposta. Ciò che scoprirà ha radici antiche, lontane nello spazio e nel tempo. Il libro di Renato Carvelli prende in analisi la ricerca eterna dell'uomo sui più grandi e irrisolti misteri riguardanti l'esistenza umana in rapporto alla sua relazione con l'universo intero. Ogni essere umano si interroga, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà, per dare un significato al mondo aggrappandosi a più interpretazioni a partire dalle teorie più razionali, passando per la fede in un disegno divino, fino a rifugiarsi in realtà surreali. L'uomo si aggrappa ad alcune dottrine perché in determinati momenti la fede che sfugge al raziocinio sovrasta il potere di ogni logica e la speranza di trovare soluzioni a problemi che turbano la propria quiete prende il sopravvento su ogni forma di sofferenza giungendo alla conclusione che "è meglio vivere un'illusione che una triste realtà". All'uomo tuttavia non è dato di approdare all'estremo sapere, poiché è stato eternamente soggiogato e respinto in una condizione di schiavitù e affievolimento della propria capacità decisionale. Tuttavia, la sua inaccettabile condizione passiva di abitante dell'universo, lo spinge a divincolarsi da verità scontate allo scopo di inseguire la conoscenza come libero pensatore. Ogni persona ha il dovere di uscire dallo stato di infiacchimento mentale in cui è precipitata e di conservare il libero arbitrio tenendosi esonerata da ogni dogma imposto. Il sapere, di cui l'intera umanità è stata condizionata nei secoli, andrebbe messo in discussione recuperando la necessità

della scoperta di nuove verità attraverso la comunicazione e il confronto con altre menti pensanti. Ciò nonostante qualsiasi tentativo e sforzo per soddisfare il primordiale bisogno di ogni umano di darsi delle risposte, di ricercare una verità universale e inseguire la conoscenza, generano in lui un grande stato di ansia insieme ad un senso di soffocamento e turbamento interiore: “alla smania di nuove conoscenze si aggiunge l’incontentabilità della natura umana”. Il vero senso della vita andrebbe ricercato solamente nell’esistere per essa senza proiezioni verso il passato o il futuro in quanto la reale felicità si cela nel presente, nella vivibilità e spendibilità dell’attimo. Il romanzo viene presentato in uno stile semplice e scorrevole con rari e veloci scambi di battute mentre, le più frequenti sequenze narrative, riportano l’alternanza di disquisizioni su verità storiche e scientifiche in cui vengono abilmente incastrate avventure inverosimili che inducono il lettore in profonde riflessioni.

Sono passati più di quindici anni dalla morte dei “martiri di Tibhirine”, i sette monaci trappisti rapiti in Algeria da un gruppo di terroristi islamisti, ma la memoria della loro vicenda è ancora molto viva. Il successo del film Uomini di Dio (vincitore del Gran premio della Giuria a Cannes nel 2010 e campione di incassi in Francia e in Italia) ha reso popolari le loro figure presso il grande pubblico. Nel 1997, nel primo anniversario della morte, Ancora pubblicò Martiri in Algeria, che raccoglieva il Testamento di padre Christian e quattro lettere dell’allora Abate Generale dei Trappisti, padre Bernardo Olivera. Questo nuovo libro – che riprende, integra e aggiorna il volume ormai esaurito del 1997 – ripercorre, grazie ai racconti dei testimoni diretti, la cronaca drammatica degli eventi di allora e soprattutto aiuta a comprendere come il seme evangelico gettato dai sette martiri con il sacrificio della loro vita, fatta di dialogo e rispetto dell’altro, abbia germinato in questi anni nelle coscienze di cristiani,

musulmani e non credenti. Chiude il testo un intenso commento del Testamento di padre Christian, una delle pagine più incandescenti della spiritualità contemporanea. Tre rapitori, tre ostaggi, tre posti diversi. Durata dell'operazione: 24 ore. Un piano spietato ma maledettamente geniale, che altre volte ha funzionato alla perfezione. Ma stavolta qualcosa va storto, il meccanismo si inceppa...

Robert Langdon, dopo Il codice Da Vinci , è di nuovo in azione tra implacabili suggestioni, associazioni e intuizioni che lo porteranno alla scoperta di un mistero sepolto nella città eterna.

Uno che si decide a far famiglia, lo fa costruendo sulla capacità affettiva propria e dell'altro. Ma il mondo scarta la nostra capacità affettiva, che è la cosa più fragile in noi; tende a ridurla a un'istintività. E così si fa famiglia per altri motivi che non per evolvere la capacità affettiva: per tornaconto, per essere serviti, per soldi, perché ci piace. Però, anche se prendiamo sul serio la nostra affettività — che è il meglio di noi: quando ci si guarda con amicizia, con simpatia, si capisce che è il meglio di noi! —, a un certo punto ci troviamo di fronte a un'incapacità drammatica: sulla nostra affettività cosa possiamo costruire di stabile, di sicuro? È la grande domanda che si può fare su qualsiasi nostro impeto umano: che conto si può fare sulla fedeltà, sulla lealtà? Ma è accaduto che il mistero di Dio è venuto tra noi, ha preso questa nostra fragilità e, non solo non l'ha scartata, ma ha tolto da essa la sua incapacità ultima; la rende capace di gratuità e su di essa costruisce l'opera nuova, una umanità nuova. Costruisce un'amicizia: un rapporto tra l'uomo e la donna, una casa, una dimora, una società, un'epoca diversi. Noi siamo quello che mangiamo. E il futuro che ci aspetta è un incubo dalle fauci spalancate pronte a divorarci. Cosa accadrebbe se un singolo aspetto della nostra società

diventasse il cardine attorno al quale tutto ruota? Se tutto ciò che compone la società diventasse una derivazione di questo aspetto? E se questo aspetto fosse "la cucina"? 1167, come ogni altro abitante di Feedora, non ha un nome ma solo una matricola identificativa. Tecnico di cucina, si occupa di insaporire con additivi e aromi artificiali gli unici prodotti commestibili di Feedora, il Pan O'Plast e il SyntheJuice, vivendo in una società perfetta in cui tutto, lavoro, musica, cinema, sport, letteratura, governo e classi sociali sono un'estensione del mondo culinario. Ma cos'è Feedora? Cosa ne è stato della Terra? Tra utopia e distopia Feedora è un romanzo che condurre il lettore in un universo che, da perfezione idilliaca, si trasformerà progressivamente in incubo ad occhi aperti.

[Copyright: 6fc9988cc97e4c7413689c111a343ea2](#)